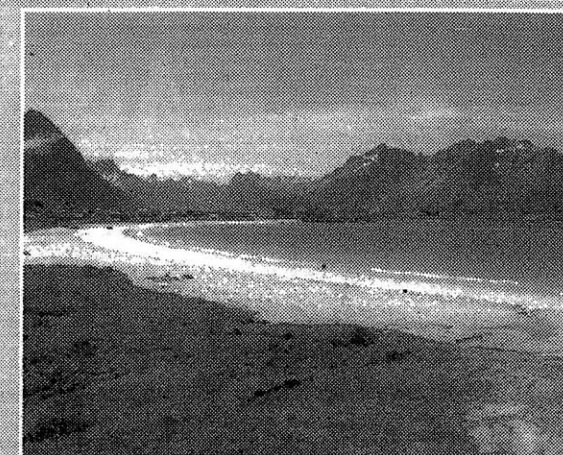




LA SCHEDA

Ecco l'equipaggio che punta alle Lofoten

Da sinistra, ecco i quattro intrepidi che si sobbarcheranno - e mai termine fu più indicato - la "crociera" di quattromila e 300 miglia in barca a vela: lo skipper Furio Borgarelli, i marinai Luigi Pomi, Antonio Chemello (cuoco di bordo "consigliato dalla Venerabile confraternita del bacalà alla vicentina") e Arnaldo Pozzato, cineoperatore e relatore di bordo. A destra, una veduta delle isole Lofoten, paradiso della natura e anche dello stoccafisso. Su una di queste isole, precisamente quella di Rost, fece naufragio nel 1431 la nave del nobile veneziano Pietro Querini. Che, salvato avventurosamente dai pescatori del posto, tornò in patria riportando sedici stoccafissi.



Quattro uomini in barca sulla rotta del primo "bacalà"

Il ristoratore Antonio Chemello e tre amici ripercorrono il viaggio di Querini, primo "importatore" nel '400

Sandrigo

Sulla rotta del "primo bacalà", come nel lontano 1431. In quattro per mare, tutti vicentini, da Venezia fino all'estremo nord delle isole Lofoten, per oltre 4mila miglia spazzate da fortunali che fischiano a 60 nodi orari. Sono lo skipper-comandante Furio Borgarelli, e i marinai Antonio Chemello, oste, Luigi Pomi, stampatore, e Arnaldo Pozzato, titolare di impresa.

Ecco annunciarsi il nuovo prodigio del "bacalà". Che, quando si scrive con una "c" sola riguarda esclusivamente i vicentini e il loro piatto per antonomasia, cucinato utilizzando carne di stoccafisso, ovvero merluzzo pescato e rigorosamente "seccato" proprio alle Lofoten.

Altre cose sono le centinaia di "bacalà" dotati della doppia prevista dal vocabolario per indicare pesci importati sotto sale e impiegati in un'infinità di meno pregiate ricette. Lo sgrammaticato e aristocratico "bacalà", da servire dopo lunghe liturgie di battiture, am-

molli e speziati condimenti, resta invece di Vicenza e basta.

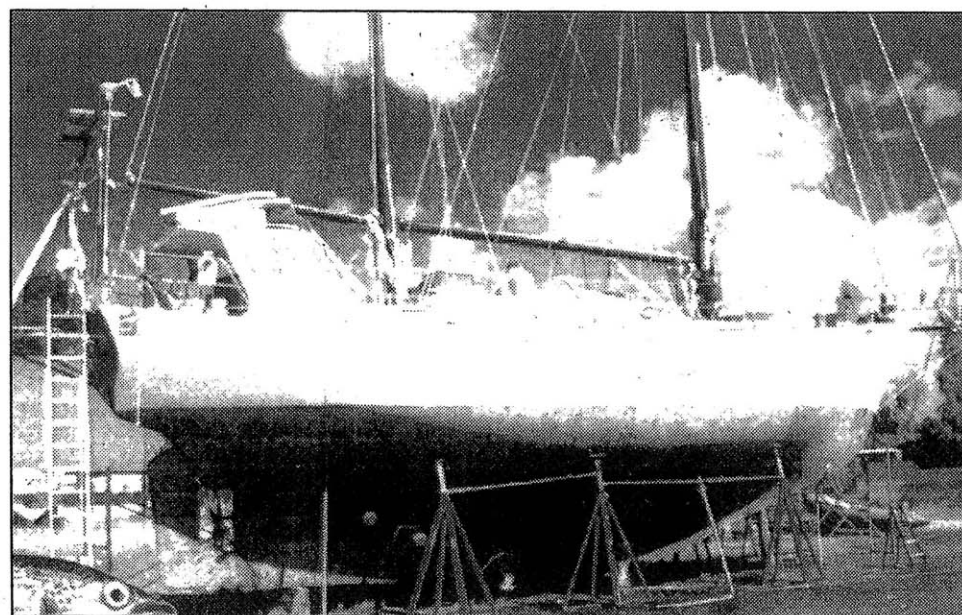
Per ribadirlo, i quattro argonauti berici al servizio della buona tavola, si inventano questa che insistono a chiamare "crociera". In realtà scarso diporto e massicce dosi di "ventura" si lasciano intuire sulla carta dove è segnato il tragitto da compiere fra i prossimi 6 maggio e 10 luglio, ripercorrendo lo stesso, perigliosissimo e naufragante viaggio, al ritorno del quale il nobile veneziano Pietro Querini ritornava senza un ducato in tasca, ma con in cambusa quegli strani pesci imbalsamati da destinare alle cucine della Serenissima.

"In questo 2007 cadono i vent'anni della Confraternita del Bacalà - spiega Antonio Chemello, 42 anni, seduto a un tavolo della sua trattoria "da Palmerino", in comune di Sandrigo. - Non solo per noi ristoratori, ma per tutta l'economia del Vicentino il contributo dato da questa accademia gastronomica alla rinascita del bacalà è stato straordinario. Non so se ricordate, si parla degli anni

'80, quanto decaduto era questo piatto dei 'poareti', mentre si dimenticavano le tradizioni locali e impazzavano le ricette stravaganti della Nouvelle Cousine".

"Era proprio un'altra epoca - continua Chemello. - Oggi la situazione è cambiata, al punto tale che il boom del bacalà alla vicentina significa nuovi rapporti commerciali e culturali, saldati fra Italia e Norvegia proprio sulla rotta degli stoccafissi. A questi scambi la confraternita ha dato un impulso continuo, aggregando al suo interno personalità delle più varie provenienze, e lanciando iniziative fantastiche, come la sagra che si tiene ogni anno qui a Sandrigo, o le Giornate italo-norvegese".

Ispirato dall'idea di rendere omaggio in modo spettacolare alla "creatura" associativa voluta a suo tempo dal dominus sandricense delle pro loco d'Italia, l'avvocato Michele Benetazzo, Chemello, che coltiva da sempre un debole per la navigazione, ha trovato la pronta complicità di Furio Borgarelli, 63 anni, 40 dei quali trascorsi a



La barca che sarà utilizzata per la spedizione, in partenza il 5 maggio da Venezia

condurre barche fra un porto e l'altro di ogni tipo di mare. Argomento da sviscerare il picaresco viaggio del Querini, mercante salpato nel 1431 da Venezia per trasportare nelle Fiandre 800 botti di vino Malvasia, al comando prima di una "cocca" naufragata al largo del

golfo di Biscaglia, e poi della scialuppa con cui guidare in pieno inverno un pugno di superstiti (chi dice undici, chi sedici) fino alla sperduta isoletta artica di Rost, abitata da un centinaio di pescatori norvegesi. Da lì, dopo essere stato soccorso, rifocillato, e probabil-

mente amato da un imprecisabile numero di mogli di "pescatori" ogni giorno in mare, il buon Pietro poteva prendere la via di casa portando seco i faticosi stoccafissi.

"Cosa di più significativo che rifare l'odissea di quel geniale nobiluomo? ci siamo detti" racconta l'oste di Sandrigo,

ripercorrendo le tappe attraverso cui il progetto ha preso forma. Una volta completato l'equipaggio imbarcando un altro sandricense doc come Pozzato, e quell'insospettabile nostromo che si nasconde dietro la scorza del tipolitografo Gigi Pomi, sono cominciate le necessarie battute di pesca in terraferma. Per trovare la barca e gli sponsor giusti. Riguardo alla prima, la scelta è caduta presto su Mandrake II, un due alberi di 18 metri, costruito a Chioggia nel 1983. "E' una barca in ferrocemento molto solida e affidabile - spiega Borgarelli - adatta in modo specifico alle rotte polari. Il proprietario, Sergio Dolcetti, un armatore di Monfalcone, la userà subito dopo per una traversata dell'Atlantico da Capoverde alla Terra del Fuoco".

Borgarelli ci ha detto questo il giorno prima di partire per il molo della Grecia a cui è attualmente attraccato Mandrake II. Da lì lo porterà a Venezia giusto in tempo per il Salone Nautico, dove la barca sarà esposta dal 17 al 25 marzo, in una cornice fatta anche per

dare giusto risalto agli sponsor. "Fino a venti giorni fa in mano non avevamo praticamente nulla" sospira Chemello che, come succede da sempre nelle imprese marinare, ha raccolto solo negli ultimi giorni una pioggia di adesioni importanti: Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comune di Sandrigo e Comune di Rost fra gli enti pubblici; Consorzi formaggi Asiago e Grana, Beni Sanitaria, Cape Horn abbigliamento, Il Ceppo alimentari, Prix supermercati e Telea, fra i privati.

La mente può ora volare più spensieratamente a quel 6 maggio in cui è fissata la partenza da piazza San Marco, per poi traversare il Mediterraneo, doppiare Gibilterra, risalire il Portogallo, e infine lanciarsi - via Irlanda e isole Shetland - fino al traguardo di Rost. Dove, il 10 luglio, non mancherà, tra le autorità previste per festeggiare l'arrivo, folta rappresentanza della Confraternita del Bacalà.

Così da trovare, appena sbarcati, un angolo norvegese di Sandrigo. Prodigio che solo il "bacalà" ti regala.

Stefano Ferrio